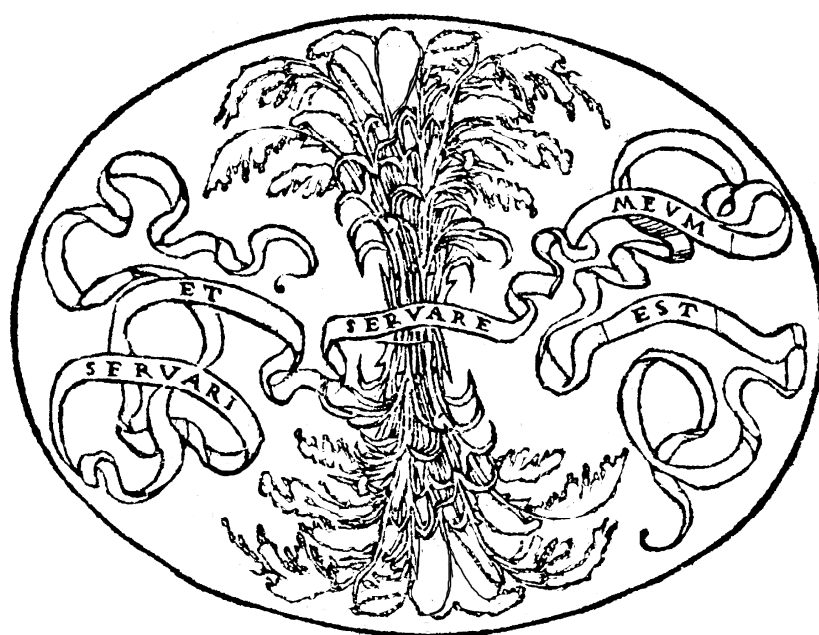


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

7/2011



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi
Miriam Fileti Mazza

Cura scientifica

Donata Levi

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Irene Calloud, Elena Miraglio, Andrea Salani

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

D. Levi, <i>Editoriale</i>	p. 1
D. Levi, <i>Esigenze di autenticità fra dichiarazioni di principio e pratica di intervento: Cavalcaselle ad Assisi</i>	p. 3
Appendice documentaria (a cura di P. Carofano): <i>Sulla conservazione delle pitture medievali a fresco, a tempera ed a fresco con tempera</i>	
Paul Tucker, <i>Nuove testimonianze sugli affreschi assisiati: Ruskin e gli acquerelli di Eduard Kaiser per la Arundel Society</i>	p. 33
Appendice documentaria: <i>Lettere di John Ruskin a F.W. Maynard e a Joan Severn, 1873-1874</i>	
Marco Mozzo, <i>Il restauro di Cavalcaselle nella documentazione fotografica: interventi e interpretazioni</i>	p. 59
Appendice documentaria	
Giulio Manieri Elia, <i>Restauro e ripristini nella basilica di Assisi nella seconda metà dell'Ottocento: il problema delle superfetazioni</i>	p. 91
Silvia Pognante, <i>Vicende legali e amministrative nella gestione di un monumento nazionale (1860-1905)</i>	p. 103
Appendice documentaria	
Bibliografia	p. 127
Apparato figurativo	p. 141

EDITORIALE

Si presentano qui i risultati di una ricerca iniziata una decina di anni fa ed i cui primi esiti sono stati resi noti in occasione del I convegno internazionale di primavera sul restauro (*I restauri di Assisi. La realtà dell'utopia*). Organizzato da Giuseppe Basile, l'incontro era stato concepito come momento di approfondimento sulle metodologie da adottare per il ricollocamento di quanto era stato possibile ricostruire dopo il terremoto del 1997. Non era sembrato allora inutile in quella sede cercare di avviare una riflessione su materiali visivi di vario tipo che potevano contribuire a documentare lo stato di conservazione dei dipinti murali della basilica superiore nella seconda metà dell'Ottocento e di proporre all'attenzione di coloro che dovevano materialmente intervenire su di essi una lettura di queste varieguate testimonianze: gli appunti grafici di Giovan Battista Cavalcaselle, ricchi di riferimenti testuali alla tecnica ed ai modi di stesura (Levi); gli acquarelli di due copisti che lavorarono al servizio dell'Arundel Society e di John Ruskin e che rivelano modalità di interpretazione e di resa significativamente antitetiche (Tucker); le numerose serie di fotografie, frutto di campagne che avevano avuto intenti ed esiti diversi, dalla pura documentazione scientifica ad una presentazione più attenta a risvolti commerciali (Mozzo). Purtroppo la pubblicazione degli atti del convegno in un supplemento della rivista "Kermes" (2002) non prevede l'accompagnamento delle immagini, essenziali in un discorso di filologia visiva.

L'indagine proseguì grazie all'acquisto da parte della Scuola Normale Superiore e del Consorzio FORMA, dei diritti di riproduzione degli acquarelli di E. Kaiser e delle fotografie Alinari, nell'ambito di un progetto di ricerca PRIN sul restauro degli affreschi e sulla riorganizzazione dell'archivio storico documentario del Sacro Convento di Assisi, diretto da Benedetto Benedetti in collaborazione con Giuseppe Basile e con l'ICR¹. L'indagine venne poi arricchendosi con l'apporto scientifico di altri tre studiosi, i cui contributi permettono di meglio inquadrare, entro un contesto più ampio, gli interventi operati tra gli anni Settanta e gli anni Novanta sulle pitture murali della basilica superiore: il commento critico a un manoscritto anonimo, datato Assisi 1874, rinvenuto fra le carte cavalcaselliane, particolarmente interessante perché incentrato sulle tecniche e sui materiali di restauro alle pitture murali (Carofalo), le operazioni relative alla ricostruzione di un ideale interno "originale" trecentesco, privo di superfetazioni successive (Maniera Elia) e le complesse vicende amministrative e giudiziarie del convento, i cui risvolti non mancarono di interessare anche le azioni di tutela (Pognante).

Vari sono gli spunti e le piste di ricerca che un'indagine come questa propone, intrecciando la lettura dei materiali visivi con una ricca documentazione che ne consente una puntuale contestualizzazione. Due aspetti si possono in particolare enucleare. Il primo riguarda, nell'aspirazione ad una storia 'materiale' del restauro, la necessità – tuttavia, per mancanza di documentazione, non sempre perseguibile – di misurare continuamente le petizioni di principio e le posizioni teoriche con l'operare concreto dell'attività di conservazione e di restauro, sempre più o meno condizionata da fattori contingenti. Il secondo concerne, in generale, l'apparentemente ovvia necessità di applicare un'agguerrita filologia visiva a materiali di 'umile' documentazione e l'utilità di intrecciare, in un continuo gioco di rimandi, i vari piani interpretativi. Si tratta di far emergere il complicato e talora oggettivamente indecifrabile spessore di significati che propongono le testimonianze visive,

¹ Si segnala che, oltre al riordino del materiale archivistico, il progetto ha finanziato il restauro, diretto da Giuseppe Basile e Benedetto Benedetti, delle lastre del fotografo assiate Gabriele Carloforti, conservate presso la biblioteca del Sacro Convento e rinvenute da Marco Mozzo.

uno spessore che contrasta – in maniera molto significativa – con recenti semplicistiche ricostruzioni pseudo-scientifiche dell’aspetto ‘originale’ dei dipinti murali assisiati.

I risultati di questa ricerca sul “cantiere assisiati” nella seconda metà dell’Ottocento, insieme al loro ineludibile corredo fotografico, erano già pronti nel 2004 e furono successivamente aggiornati – per quanto riguarda i riferimenti bibliografici – nel 2009. Purtroppo ritardi legati all’indisponibilità della sede editoriale in un primo tempo individuata hanno procrastinato la loro pubblicazione fino ad oggi, quando – grazie alla disponibilità della Fondazione Memofonte e alle opportunità offerte dall’editoria online – diviene possibile presentare nella sua interezza – immagini comprese – il frutto di questa indagine. Si ripropongono dunque, in una versione talora sostanzialmente rivista, i contributi già pubblicati in occasione del convegno assisiati, ma ora arricchiti di appendici documentarie di indubbia importanza per la storia del restauro, insieme ai tre studi inediti. Va segnalato peraltro che, per non rimandare ulteriormente la diffusione dei risultati di questa ricerca che ha vissuto vicende editoriali perigliose, si è scelto di non effettuare un ulteriore aggiornamento bibliografico, anche se questo ha impedito, ad esempio, la segnalazione dell’avvenuta pubblicazione, nel frattempo, di testi importanti per il nostro lavoro, come l’edizione dei taccuini di Charles Lock Eastlake, a cura di Susanna Avery-Quash (2011), citati ancora come inediti nel saggio di Paul Tucker.